

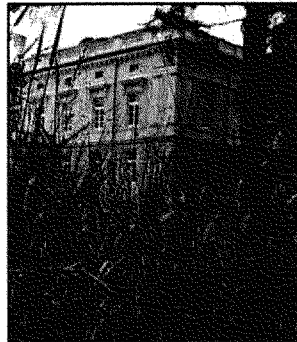
Il caso

Contesa da due università, nessuno ci va

**L'inutile restauro di villa Ritter
Edificio deserto e già rovinato**

di FRANCESCO FAIN

GORIZIA Il campanilismo tra le Università di Trieste e Udine l'ha trasformata in un contenitore vuoto. Bello e costoso. Villa Ritter è stata risistemata a suon di milioni (quasi tre) ma, ad oggi, ancora non si sa ancora come utilizzarla. È vuota e si sta degradando. Il presidente del Consorzio universitario Rodolfo Ziberna fa sapere che potrebbe ospitare il corso di Enologia. Ma un'altra richiesta è giunta dalla Fondazione musicale Città di Gorizia per far traslocare lì l'Istituto di musica.



● A pagina 13

STORIA DI UNO SPRECO

Tre milioni buttati per sistemare villa Ritter

Edificio pronto ma vuoto. Abortito il master idrogeologico. L'idea è di ospitare Enologia

di FRANCESCO FAIN

Il campanilismo tra le Università di Trieste e Udine l'ha trasformata in un contenitore vuoto. Bello, confortevole e... costoso. Anzi, costosissimo.

Villa Ritter è stata sistemata a suon di milioni (quasi tre) ma, ad oggi, ancora non si sa ancora come utilizzarla. Il presidente del Consorzio universitario Rodolfo Ziberna fa sapere che potrebbe ospitare il corso di Enologia (che aveva sede a Cormons e che è emigrata alla "casa madre", l'Università di Udine). Ma un'altra richiesta concreta e pressante è giunta dalla Fondazione musicale Città di Gorizia per

far traslocare lì l'Istituto di musica.

Ad oggi, però, Villa Ritter è beffardamente vuota. E rischia di avere come sgradito inquilino il degrado. L'erba, in giardino, è alta e la vegetazione selvaggia fa capolino sulla facciata.

LA VICENDA. Il recupero dello stabile, simbolo della nascita dell'industrializzazione in città era finalizzato, negli intenti della Regione, all'insediamento di un ambizioso polo tecnologico universitario.

Lì il Co. R. A., il Consorzio istituito tra le due università, avrebbe dovuto gestire pariteticamente il *master* in rischio idrogeologico e ambienta-

le. Tutti i buoni propositi si sono, però, incagliati nel campanilismo: il disaccordo era divampato sul documento che doveva sancire la gestione del *master*, gestione che non si limitava all'ordinaria amministrazione ma che investiva la sfera «didattica» (in gioco erano le cattedre). Un tira e molla che è andato avanti per 6 lunghi anni decretando alla fine il fallimento dell'esperienza del Co.R.A. Villa Ritter è stata così risistemata dal Comune, su calda richiesta dei due Atenei, ma è restata una struttura desolatamente... vuota.

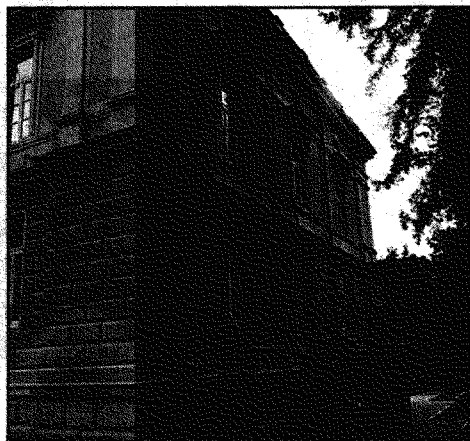
La ristrutturazione dell'edificio di Straccis è costata quasi 3 milioni: l'intervento era stato appaltato al Consorzio ravennate di cooperative e portato avanti dalla consociata Tutto & Tutto costruzioni di Gorizia.

LA SOLLECITAZIONE. Sull'argomento c'è anche un'incalzante interrogazione del consigliere comunale Daniele Orzan (Pd), il quale ripercorre le tappe della beffarda vicenda. «Sono ormai fin troppo evidenti i danni allo sviluppo universitario cittadino derivanti da una conflittualità tra i due atenei che porta ad una sistematica doppiatura dei corsi e ad uno scadimento della qualità dell'offerta formativa. Nella fattispecie quello che doveva essere un *master* universitario di spessore con sede in Villa Ritter, si è sdoppiato in due mini *master* gemelli uno dei quali si è a sua volta ulteriormente

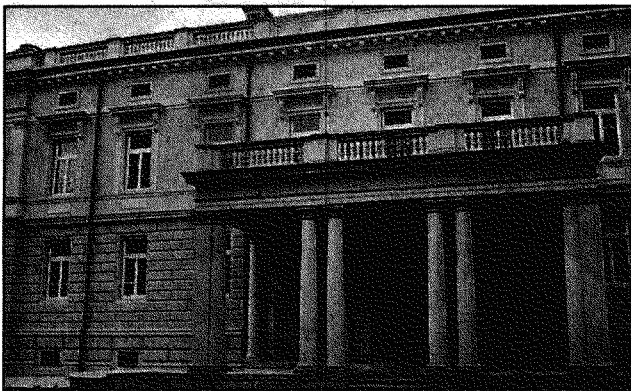
sdoppiato così arriviamo ad una totale di tre. Follia pura».

Aggiunge Orzan: «Per quanto riguarda Villa Ritter, è stato chiesto al sindaco se di fronte ad un utilizzo della struttura che si preannuncia minimale intenda intervenire, in rappresentanza della città, svolgendo una funzione attiva di coordinamento tra i due atenei. È stata colta l'occasione per ricordare al sindaco l'impegno preso assieme al presidente Renzo Tondo di portare a Gorizia una Direzione regionale che forse potrebbe rappresentare un'alternativa ad uno scarso utilizzo dello stabile». Si attendono risposte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Villa Ritter oggi, completata e in disuso



Immagini del
degrado
nello stabile
rinnovato

Divenne il simbolo dell'industrializzazione

La residenza passò più volte di mano: dalla Sade all'Enel

Venne fatta costruire dal barone Guglielmo Ritter nella prima dell'Ottocento. E quella storica e prestigiosa villa divenne il simbolo dell'industrializzazione di Gorizia.

A ridosso degli impianti industriali i Ritter fecero costruire il cosiddetto "villaggio operaio" di Strazig. Agli inizi del Novecento, con la crisi economica, la villa venne venduta allo scrittore austriaco Otto-Georg von Leitgeb. Fortuna volle che, nonostante la sua posizione piuttosto esposta, venne risparmiata dalle distruzioni della Prima guerra mondiale.

Nel 1920 passò alla proprietà Brunner che aveva già rilevato anni prima il cotonificio, per poi passare alla "Sade Selveg" e nel 1966 all'Enel. Ma la sua decadenza iniziò negli anni Settanta dopo che venne trasformata in Comando militare con interventi pesanti nella ristrutturazione interna. La proprietà passò poi alla Montedison dalla quale il Comune acquistò la Villa per 250 milioni.

Si arriva al 1976 quando l'edificio divenne tetto provvisorio per terremotati goriziani. E poi per coloro che erano stati colpiti dallo sfratto esecutivo. Nel 1980 fu vittima di un primo incendio, nell'88 un altro. E la sera del 15 giugno 1992 di un altro ancora che fu devastante e doloso. L'immobile abbandonato da tempo e senza alcun collegamento alla rete dell'energia elettrica era diventato «rifugio» di sbandati. *(fra. fa.)*